



La Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza

Preg.mo Monsignor Giuseppe Baturi
arcivescovadosegreteria@diocesidicagliari.it

Carissimo Monsignor Baturi,

le sue parole: *“non saremo quieti finché esisterà anche un solo caso”*, pronunciate due anni fa in occasione del Convegno “Abusi sui minori” organizzato dalla CEI, non solo dimostrano la sua spiccata sensibilità ma, ancora oggi confermano che il contrasto agli abusi in ambito ecclesiastico passa attraverso la promozione di una cultura di tutela dei diritti delle persone minori di età.

Per questo, in quanto Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Sardegna, mi sento interpellata dal suo invito *“alla partecipazione di tutte le componenti del popolo di Dio e alla collaborazione con le autorità e i soggetti della società civile”*.

Decido di rispondere, non senza una certa tensione emotiva, poiché lo scopo di contribuire a debellare questo triste fenomeno, passa anche dalla mia coscienza di cattolica che ricopre il proprio ruolo istituzionale nella pienezza della sua laicità.

Dopo lunghe e profonde riflessioni personali suscitate dalla scabrosità del tema, avverto il dovere di portare alla sua attenzione e a quella dell'opinione pubblica, i dati pubblicati dall'Osservatorio Permanente della Rete L'ABUSO, censiti tra il 2020 e il 2025 che delineano un quadro di sofferenza che la nostra coscienza civile non può più ignorare.

La situazione degli abusi del clero sui minori in Italia è drammatica: si rilevano **1.250 casi** tra sacerdoti e indotto laico, che hanno prodotto un numero spaventoso di vittime note, ben **4.625**.

L'incidenza dei soli sacerdoti coinvolti (1.106 su 31.000 attivi) è pari al **3,57%**: una percentuale altissima, che emerge spontaneamente anche senza inchieste governative, e che nasconde un sommerso di **839 casi mai denunciati** all'autorità giudiziaria, spesso a causa dei tempi dilatati dei tribunali canonici che portano alla prescrizione dei reati, ma soprattutto a causa di una cultura omertosa come la nostra che rifugge da tali imbarazzanti denunce. E così il fenomeno in Sardegna trova terreno fertile per svilupparsi e proliferarsi, quasi protetto dal quel “colpevole silenzio”.

Tuttavia, all'interno di questo scenario nazionale, la Sardegna emerge con numeri che squarciano il velo dell'omertà locale:

- **37 casi complessivi** censiti nell'Isola, con una presenza capillare nelle province di Cagliari (11), Sassari (11), Oristano (8) e Nuoro (7).
- **196 vittime sopravvissute**, di cui la stragrande maggioranza — ben **171** — erano minorenni al momento dell'abuso.
- **Un divario di genere drammatico**: 180 vittime sono uomini e 16 donne, a conferma di una specificità del fenomeno che colpisce prevalentemente i bambini e gli adolescenti maschi.



In Sardegna, il dato più allarmante riguarda l'impunità: su 37 casi, 30 appartengono al sommerso. A fronte di quasi duecento vittime note, si contano appena 5 condanne definitive. Questo significa che la quasi totalità delle vittime non ha ottenuto giustizia né in sede civile né in quella canonica, dove per 35 casi su 37 non si ha notizia di alcun processo mai avviato.

Come Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, non posso restare inerte. La tutela del minore è un obbligo che precede e supera ogni riserva istituzionale o interesse di parte.

Alle Vittime vorrei dire che il loro dolore merita riconoscimento. Rompere il silenzio è il primo passo per guarire e per impedire che altri bambini subiscano lo stesso tradimento.

Alla Chiesa Sarda vorrei chiedere un atto di coraggio evangelico e civile: la piena e incondizionata collaborazione con la Magistratura dello Stato, rinunciando a gestioni interne che hanno finora prodotto solo oblio e prescrizione.

Alla Comunità sarda vorrei ricordare che vigilare sugli ambienti frequentati dai propri figli è un dovere. Non possiamo permettere che la "fiducia" verso l'abito diventi uno scudo per l'orrore.

La Sardegna, Monsignor Baturi, in tutte le sue componenti, nella trattazione del diritto alla salute e alla dignità dei minori deve assumere la sua totale e onesta responsabilità, anche e soprattutto in questo delicato ambito. La protezione dell'infanzia si misura dal coraggio che abbiamo di affrontare la verità, anche quando questa è scomoda. Il tempo del silenzio è finito. È ora il tempo della tutela.

In ossequio alla Sua Eccellenza, mi congedo con profondo rispetto e resto a Sua disposizione,

Cagliari, 14 gennaio 2026

La Garante regionale
per l'infanzia e l'adolescenza

